

LE PERGAMENE

DELL'ARCHIVIO COMUNALE DI ORISTANO

(SECC. XV-XVII)



MOSTRA DOCUMENTARIA

ORISTANO - ANTIQUARIUM ARBORENSE

Edizioni
LA MEMORIA STORICA
CAGLIARI 1995

Antiquarium Arboreense

Amministrazione Comunale di Oristano
Assessorato Beni Culturali

Coop. "La Memoria Storica"

LE PERGAMENE

DELL' ARCHIVIO COMUNALE DI ORISTANO
(SECC. XV-XVII)

MOSTRA DOCUMENTARIA

Guida all'esposizione

ORISTANO - ANTIQUARIUM ARBORENSE

COORDINAMENTO E REALIZZAZIONE:

Cooperativa "La Memoria Storica".

ALLESTIMENTO, GRAFICA e TRADUZIONI:

Stefano Boy, Maurizio Concas, Monica Cossu, Alice De Zuani, Alberto Floris,
Andrea Girat, Valter Mulas, Alessandro Sanna, Gianfranco Tomasi.

RICERCHE E TESTI:

Cecilia Tasca, Franca Uccheddu, Carla Uras, Raimondo Zucca.

FOTOGRAFIE:

Amministrazione Comunale di Oristano.

Hanno contribuito alla realizzazione della Mostra:

L'Amministrazione Comunale di Oristano
L'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Autonoma della Sardegna
La Soprintendenza Archivistica per la Sardegna
La Soprintendenza ai B.A.A.A.S. per le Province di Cagliari e Oristano

Si ringraziano per la collaborazione:

Il personale della Soprintendenza ai B.A.A.A.S. della sede operativa di Oristano
Il curatore dell'Antiquarium Arborense Dott. Raimondo Zucca

SOMMARIO

●	PRESENTAZIONI:	
●	<i>Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione</i>	4
●	<i>Sindaco della città di Oristano</i>	5
●	<i>Assessore Comunale ai Beni Culturali</i>	5
●	<i>Introduzione</i>	6
●	Sezioni:	
●	I - Oristano città regia	8
●	II - Rapporti fra ufficiali regi e vassalli	21
●	III - Oristano e i Parlamenti	24
●	IV - Concessioni	27
●	V - Il Porto di Oristano	31
●	VI - I rapporti con la Chiesa	33
●	VII - Frammenti di Codici medioevali	36

LE PERGAMENE

PRESENTAZIONE

La manifestazione odierna si inserisce a pieno titolo nell'ambito delle celebrazioni curate dall'Amministrazione Comunale di Oristano per l'atteso appuntamento annuale con la Sartiglia.

Le pergamene civiche - in gran parte coeve al periodo in cui questa importante giostra cavalleresca affonda le proprie radici - racchiudendo le antiche testimonianze di vita della città, restituiscono importanti tasselli della sua storia culturale e politica. Non posso quindi che complimentarmi con il Sindaco, dott. Mariano Scarpa, e con l'Assessore alla Cultura, prof. Guido Tendas, per aver voluto offrire alla cittadinanza un'ulteriore felice occasione culturale, così sapientemente proposta nell'esposizione curata dalla Cooperativa "La Memoria Storica".

In qualità di studiosa della materia, ritengo particolarmente apprezzabile l'individuazione di differenti percorsi espositivi che approfondiscono le tematiche insite nel contenuto di ciascun documento, né posso sottacere, come Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione, la soddisfazione nel constatare l'alto livello professionale raggiunto da quanti operano - ormai da diversi anni e con notevole spirito di sacrificio - nell'ambito dei Beni Culturali in Sardegna.

Soddisfazione tanto maggiore in quanto questo settore è

stato, da sempre, incoraggiato dall'Amministrazione regionale e sostenuto attraverso una apposita legislazione che oggi si configura fra le più avanzate d'Italia..

Luisa D'Arienzo
Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione

PRESENTAZIONE

La memoria storica di una città è conservata nei suoi archivi. Non a caso fu proprio la mancanza degli archivi del momento più alto della storia di Oristano - quella giudiciale - che spinse i falsari delle "Carte di Arborea" a crearne uno fantastico che restituisse quella memoria storica altrimenti inattuabile.

L'Amministrazione Comunale di Oristano persegue, d'intesa con la Soprintendenza Archivistica per la Sardegna, l'obiettivo di riordinare ed aprire alla fruizione dei cittadini e degli studiosi il proprio Archivio Comunale.

La Mostra delle pergamene comunali organizzata nei locali dell'Antiquarium Arborense si pone pertanto come pietra miliare nel cammino della riappropriazione delle testimonianze storiche della città. In questa linea l'amministrazione ha altresì promosso il ciclo di conferenze sulla storia e la cultura del Marchesato di Oristano, che verranno poi raccolte in un volume.

Ancora in questa prospettiva è in fase di costituzione l'Istituto Arborense per la ricerca e la documentazione sulla storia del Giudicato e del Marchesato di Oristano, con lo scopo di realizzare un centro che raccolga copia di tutte le testimonianze archivistiche e storiografiche del Giudicato e del Marchesato e dia impulso a studi e convegni scientifici.

Mariano Scarpa
Sindaco di Oristano

Guido Tendas
Assessore Comunale ai Beni Culturali

INTRODUZIONE

Le pergamene esposte in Mostra costituiscono il fondo più antico e storicamente più importante dell'Archivio del Comune di Oristano.

Già note agli studiosi sin dai primi decenni del '900, grazie all'intervento di recupero svolto nel 1991 congiuntamente dall'Amministrazione Comunale e dalla Sovrintendenza Archivistica per la Sardegna, sono oggi visibili al grosso pubblico che può ritrovare al loro interno le testimonianze dell'antico splendore della città.

Apri l'esposizione il *Llibre de regiment*, un registro membranaceo nel cui frontespizio è raffigurato l'antico stemma della città, dove furono trascritti i privilegi che Oristano ottenne dai sovrani aragonesi e spagnoli nel corso dei secoli XV-XVII.

Di notevole interesse storico e paleografico, il codice, oltre alle trascrizioni delle pergamene esposte, conserva memoria di altri antichi documenti cittadini oggi altrimenti dispersi.

Regestato e sommariamente descritto dal Lippi e dall'Era, il "*Llibre*" è stato, di recente, oggetto di studio da parte di F. Uccheddu che, nell'ambito della propria Tesi di Laurea, ne ha curato l'edizione, approfondendo in particolare gli aspetti paleografico-diplomatici.

Dal lavoro della Uccheddu è stato tratto lo spunto per l'approfondimento di alcuni temi, con la suddivisione della Mostra in sette differenti Sezioni, secondo il seguente percorso:

- della **Sezione n. 1**, dal titolo **Oristano città regia** fanno parte, oltre al citato "*Llibre de regiment*", le quattro pergamene originali (**nn. 1, 11, 17, 19**) e le due copie autentiche (**nn. 2, 4**) dei privilegi attraverso i quali Oristano ottenne l'unione perpetua alla Corona d'Aragona (12 agosto 1479) e, prima città regia del regno di Sardegna, il "*regimen de sort sive de sach*" per l'elezione dei propri rappresentanti (15 agosto 1479);

- nella **Sezione n. 2**, dal titolo **Rapporti tra ufficiali regi e vassalli** sono esposte le pergamene **n. 8 e n. 22**, rispettivamente del 1485 e 1557, che testimoniano i soprusi da cui i cittadini di Oristano ed i vassalli dei territori circostanti dovettero difendersi, tanto da essere costretti a richiedere ripetutamente l'intervento regio;

- le pergamene **nn. 9, 10 e 18** compongono la **Sezione n. 3**, dal titolo **Oristano e i Parlamenti** e testimoniano, per gli anni 1487, 1488 e 1518, il regolare pagamento delle quote di Donativo che la città era tenuta a versare al patrimonio regio;

- seguono, nella **Sezione n. 4**, dal titolo **Concessioni**, le pergamene **nn. 5, 6 e 20**, testimonianza della redistribuzione dei beni e delle terre già appartenute ai marchesi di Oristano in seguito alla loro acquisizione da parte della Corona reale. Oggetto di dette donazioni furono il salto di "**Barbau**" ed il priorato **dell'Ospedale di Sant'Antonio**;

INTRODUZIONE

- la **Sezione n. 5**, dal titolo **Il porto di Oristano**, comprende quella documentazione per certi versi relativa ai movimenti commerciali della città intorno alla fine del XV secolo (pergamene **nn. 12 e 16**), dalla quale è stato tratto lo spunto per una breve ricostruzione storica del porto cittadino;

- seguono le pergamene relative ai **Rapporti della città con la Chiesa (nn. 23, 25, 26 e 27)** nella **Sezione n. 6**. Trattasi di un breve di indulgenza perpetua concesso dal Pontefice Sisto V nel 1586, a favore di tutti coloro che si fossero recati a pregare nella **Cappella sita nel palazzo della Consiglieria di Oristano**, in occasione della festa di Sant'Andrea apostolo, e di tre atti inerenti due cause intentate, rispettivamente, contro il Procuratorefiscale della Curia Arcivescovile e lo stesso Arcivescovo Arborense nei primi anni del XVII secolo, nelle quali furono coinvolti anche i Consiglieri Civici;

- chiude la Mostra la **Sezione n. 7, Frammenti di codici medioevali**, che comprende alcuni fogli di codici membranacei miniati dei secoli XI-XIV, recuperati di recente grazie al citato restauro, in quanto riutilizzati a partire dalla seconda metà del XVI secolo come coperte dei registri della Conselleria.

E' stato, infine, esposto un frammento di pergamena, anch'esso riutilizzato come coperta di un registro della Conselleria, relativo però ad una **Provvista Apostolica**

di un Canonico nella Chiesa Metropolitana Arborense, datato 1523 (n. 17/1570-71).

Tutte le pergamene esposte sono corredate da un breve "regesto" che ne specifica il contenuto, proposto sia in lingua italiana che inglese.

A completamento della Mostra sono stati, inoltre, predisposti i seguenti pannelli esplicativi dei temi trattati:

Il "Llibre de regiment"
Oristano città regia
Gli ufficiali regi e municipali
Modificazione del sistema elettivo
I rapporti tra gli ufficiali regi e i vassalli
Oristano e il Parlamento
Concessioni
L'Ospedale di Sant'Antonio
Il porto di Oristano
I rapporti con la Chiesa
Frammenti di codici medioevali

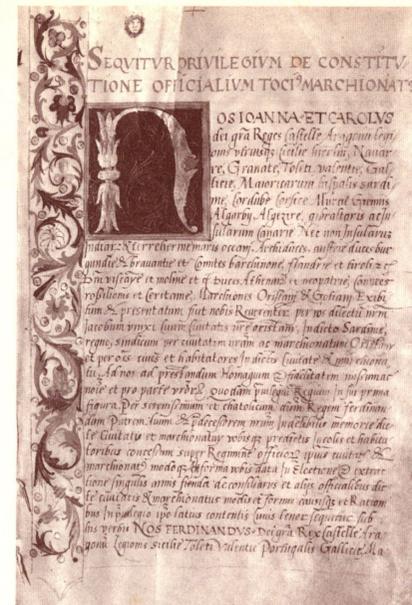
Cecilia Tasca
Presidente Cooperativa "La Memoria Storica"

ORISTANO CITTA' REGIA

Il "Llibre de Regiment"

Un inventario delle carte dell'Archivio Civico di Oristano redatto il 27 dicembre 1555, ci informa dell'acquisto da parte della curia cittadina di un "*llibre blanc de pregami comprat a obs de possar halli los privilegis*", nel quale si sarebbero dovuti trascrivere i più importanti privilegi, emanati nel tempo dai sovrani aragonesi e spagnoli a favore della città di Oristano e dei territori facenti parte dell'omonimo Marchesato. Il registro - effettivamente ricoperto di felpa bianca e denominato "*Llibre de regiment*" - venne regolarmente iniziato nel 1556 da Oliviero Altamano, ma la sua compilazione si protrasse negli anni, tanto che nel 1572 non era stato ancora ultimato. In data 15 maggio 1616, infine, Michele Nonni, Notaio della "*scribania*" della curia cittadina di Oristano, appose a completamento delle trascrizioni le formule di autenticazione, nelle quali dichiarava di aver chiuso il codice in tale data, dopo aver verificato la veridicità dei testi, confrontandoli con gli originali. Affermando, inoltre, di aver accertato la presenza di mani diverse e l'assenza di vizi del testo, conferiva al "*Llibre*" validità giuridica. La sottoscrizione di Michele Nonni è preceduta, alle cc. 46r.-48v., da quelle dei suoi connotari, Pepi Angelo Mura e Nicola Pinna, anch'essi Notai della curia cittadina, e dalla sottoscrizione di Antioco Parti, consigliere in capo, reggente l'ufficio di podestà e giudice ordinario di Oristano. Come già anticipato, il "*Llibre de regiment*" contiene la trascrizione dei privilegi che nel corso degli anni i sovrani emanarono a favore della città. Questa particolare na-

tura, suggerisce il suo inserimento nell'ambito di una tradizione sviluppatasi nelle libere città medioevali ed identificabile con l'uso di riportare in appositi registri - sia per facilitarne la consultazione che per perpetuarne la memoria in caso di deterioramento degli originali - le franchigie ed i privilegi di cui esse godevano. Nel contesto di tale tradizione si inseriscono il "*Libro verde*" di Barcellona, il "*Libro verde*" di Cagliari, il "*Libro rosso*" di Trapani e, ancora, quelli di Ostuni ed Ivrea, a testimonianza dell'ampia diffusione di tale pratica. I privilegi trascritti nel "*Llibre*" sono 17 e furono concessi alla città di Oristano e all'omonimo Marchesato tra il 1479 ed il 1578. La loro trascrizione all'interno del codice - sempre preceduta da una rubrica che ne specifica brevemente il contenuto - non segue però una successione rigorosamente cronologica. Dei 17 documenti si conservano ancora oggi nell'Archivio Civico gli originali di cui ai numeri 1, 4, 5, 6, 8, 11, 17, 19, 20, 22, - tutti esposti nella presente mostra - corrispondenti, rispettivamente, ai docc. II, IV, VI, VII, VIII, XI, III, I, XII e XV del nostro registro.



LLIBRE DE REGIMENT f. 2

Raccolta dei privilegi concessi alla città di Oristano dai sovrani catalano-aragonesi e spagnoli dal 1479 al 1578.

A.C.O., *Llibre de regiment*; Ms. membr. con coperta rigida rivestita in pergamena, con, al centro del piatto anteriore e posteriore, rinforzi in cuoio fissati con sottili strisce di pelle chiara. Secc. XV-XVII; mm. 300 x 210, cc. 49; cartulazione in cifre arabe. Scrittura umanistica corsiva.

Lingua : latino, catalano, castigliano.

EDIZIONI: F. UCCHEDDU, *Il "Llibre de regiment" e le pergamene dell'Archivio Comunale di Oristano (Secc. XV-XVII)*, Tesi di Laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari, A.A. 1990-91 (relatore Prof.ssa Luisa D'Arienzo)

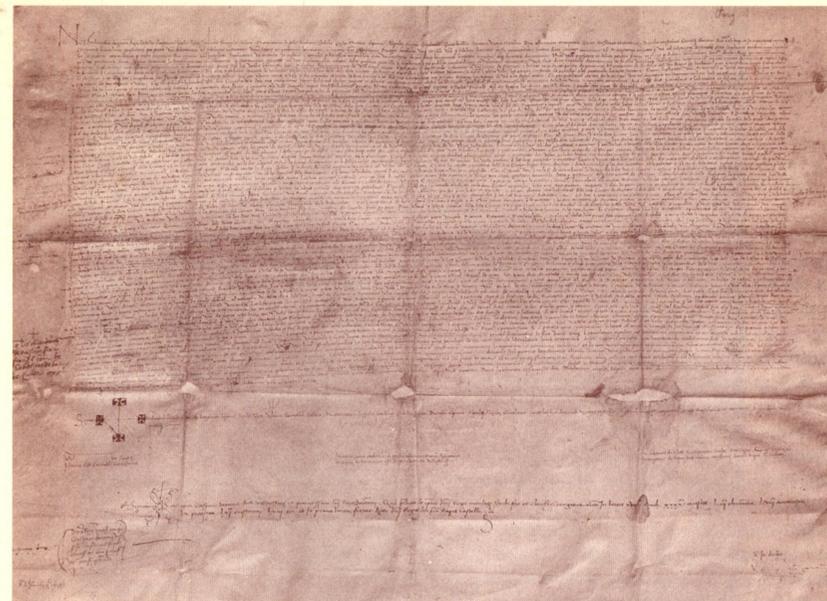
REGISTI: S. LIPPI, *Inventario del R. Archivio di Stato di Cagliari e notizie delle carte conservate nei più notevoli Archivi Comunali, Vescovili e Capitolari della Sardegna*, Cagliari 1902, pp.150-152; A. ERA, *Tre secoli di vita cittadina (1479-1729) dai documenti dell'Archivio Civico*, Cagliari 1937, pp. 27-32.

ORISTANO CITTA' REGIA

Il privilegio dell'unione perpetua alla Corona

Sono note le vicende che, nel 1478, condussero alla caduta del Marchesato di Oristano, con la sconfitta che le truppe aragonesi inflissero nei pressi di Macomer a Leonardo Alagon, aspirante al titolo di marchese. Il territorio del Marchesato venne inglobato nel patrimonio regio e fatto oggetto della politica generale di riassetto istituzionale e finanziario promossa dal sovrano Ferdinando il Cattolico che, nel 1479, alla morte del padre Giovanni II, poté realizzare l'unione dei due importanti regni di Castiglia e di Aragona. Oristano ottenne il privilegio di unione perpetua alla "royal Corona" per sé e per i suoi Campidani in data 12 agosto 1479 (cfr. **Pergamena n.1**). Successivamente, il privilegio fu confermato, sempre dal re Cattolico, su richiesta del sindaco Tommaso Serra, in data 13 agosto 1493 (cfr. **Pergamena n.11**), ed ancora il 3 giugno 1518, quando i sovrani Carlo e Giovanna di Spagna, nel confermare l'osservanza dei privilegi concessi in passato alla città, ribadirono in modo specifico il rispetto del privilegio dell'unione perpetua del 1479 (cfr. **Pergamena n.17**). Va inoltre considerato che detto privilegio accoglieva una serie di richieste presentate formalmente dalla città, che fino a quel momento non aveva avuto "nullam regiminis formam", da tempo governata a discrezione dei marchesi. Oristano ottenne quindi l'unione perpetua alla Corona per sé e per i tre Campidani (Maggiore, di Simaxis e di Parte Milis) posti sotto la sua giurisdizione, con la garanzia che per nessun motivo "non

puixen disgregar ne separar" dalla Corona reale. Ai suoi cittadini venne concesso il diritto di difendere con le armi detta unione e, se necessario, di richiedere la protezione ed il soccorso delle altre città regie isolate. Venne inoltre concesso che le **Incontrade di Parte Ocier** e di **Parte Barigadu**, già di pertinenza della **Contea del Goceano**, fossero incorporate nel territorio del Marchesato. Al fine di garantire il buon governo della città, il sovrano dettò le norme per l'elezione di un Podestà e di cinque Consiglieri, le cui prerogative e attribuzioni avrebbe chiarito in un privilegio successivo (cfr. **Pergamena n.4**). Sempre su richiesta della città, il re dettò una serie di disposizioni relative ai diversi aspetti della vita sociale e politica: nessun cittadino poteva essere arrestato senza un'inchiesta preliminare o una chiamata in giudizio, eccetto che per i reati più gravi; venne garantita ai "naturals" l'assegnazione dei benefici ecclesiastici che si fossero resi vacanti nell'ambito della città e dei tre Campidani; fu consentito il godimento delle "franqueses reynals", purchè a "conexensa" del Procuratore reale e di due *probi viri* oristanesi scelti dai Consiglieri, previa approvazione viceregia; si dispose che le **Incontrade di Parte Ocier**, di **Parte Barigadu**, il **Marghine**, **Macomer** e il **Mandrolisai** concorressero al rifornimento della città; venne concessa ai vassalli l'esenzione dalle prestazioni personali gratuite nei confronti degli ufficiali regi.



PERGAMENA n°1

1479 agosto 12, Saragozza

Ferdinando II, re d'Aragona, in seguito alle richieste presentate dal nunzio della città di Oristano, Giovanni Passiu, a nome di tutta la cittadinanza, dispone che la città di Oristano ed i tre Campidani (Maggiore, di Simaxis e di Parte Milis) non possano essere separati dalla Corona d'Aragona e che le Contrade di Parte Ocier e di Barigadu siano unite al Marchesato di Oristano; detta inoltre le norme relative all'elezione delle cariche civiche.

A.C.O., Pergamena n. 1. Originale; mm. 600 x 810.

Lingua: latino, catalano.

Copia autentica del Notaio Giovanni Fogasot in: A.C.O., *Pergamena n.2*, 1479 settembre 22, Barcellona; copia autenticata dal Notaio Michele Nonni in data 15 maggio 1616 in: A.C.O., *Llibre de regiment*, doc. n. 2, cc. 8r.-13v. Copie semplici in: Archivio di Stato di Cagliari (A.S.C.), *Atti di Stato*, vol. H 4, c.6v. e *Atti feudali*, vol. 61, n.2.

EDIZIONI: V. FINZI, *Di un privilegio inedito concesso alla città di Oristano il 12 agosto 1479 da Ferdinando II il Cattolico*, in "Studi Sassaresi", IV (1905), pp. 64-95; A. ERA, *Tre secoli* cit., pp. 155-165; F. UCCHEDDU, *Il "Llibre de regiment" cit.*, doc.II, p. 114 ss.

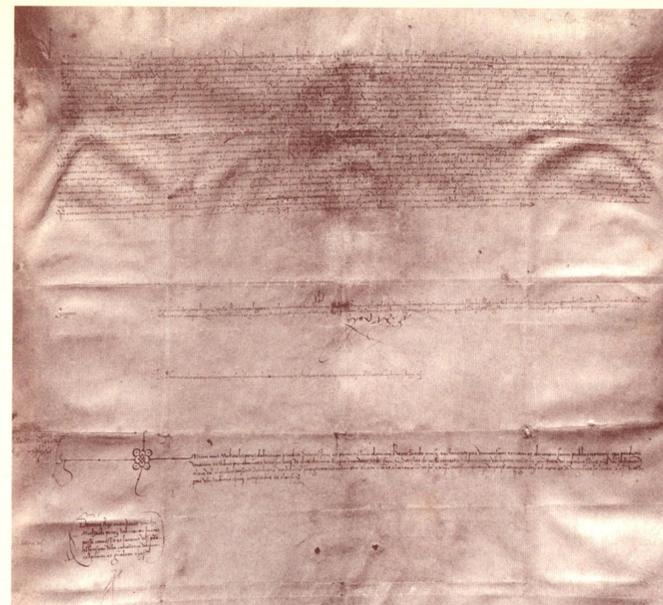
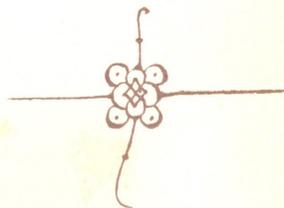
REGESTI: S. LIPPI, *Inventario cit.*, p.150-152; A. ERA, *Tre secoli cit.*, pp. 3 n.1, 19.III.

ORISTANO CITTA' REGIA

Il privilegio dell'unione perpetua alla Corona

Ancora, vennero dettate disposizioni per il ripopolamento della città "*grandemente despoblada*", con la possibilità dell'amnistia per chi, sposato, vi si fosse trasferito con la famiglia; per il rifacimento della cinta muraria e per l'assegnazione di una rendita annua di 100 lire sulla peschiera di "*Mari Ponti*" al monastero di Santa Chiara "*per sustentacio de las mungas qui viven molt pobrament e miserable*". Tutte queste disposizioni sono testimonianza delle misere condizioni di vita in cui la città versava dopo anni di guerre, pestilenze e carestie, ma sono anche la conferma che le richieste fatte da Oristano erano dettate dall'aspirazione di veder uniformato il proprio "statuto" sui modelli di Cagliari, Iglesias e Alghero. Tuttavia, l'assenza di una precedente forma di governo, consentì alla Corona di attuare una limitazione dell'autonomia cittadina a favore di una maggiore ingerenza viceregia. A tale proposito è sufficiente ricordare che era riservata al Viceré l'elezione dei tre *probi viri* oristanesi incaricati di sottoporre a "*taula*" (verifica) il Podestà e gli ufficiali dei tre Campidani. Furono poi fissate limitazioni alla prerogativa del Podestà e dei Consiglieri di imporre tasse e diritti per il pagamento dei loro salari. Venne respinta la richiesta di tutela, in caso di arresto, dei Consiglieri e dei loro figli, accordata invece a Cagliari. Il sovrano dispose, infine, che il Viceré e i Governatori dei due Capi svolgessero il loro ufficio nei territori posti sotto la loro giurisdizione, respingendo la richiesta di una maggiore

autonomia del Podestà in assenza del Viceré, come era stato già accordato a Iglesias.



PERGAMENA n° 11

1493 agosto 13, Barcellona
Ferdinando II, re d'Aragona, in seguito alla supplica di Tommaso Serra, sindaco della città di Oristano, conferma, integrandolo con ulteriori clausole, il privilegio emesso il 12 agosto 1479 a Saragozza relativo all'unione della città e del suo territorio alla Corona d'Aragona (cfr. Pergamena n.1).

A.C.O., Pergamena n.11. Originale; mm. 590 x 632.

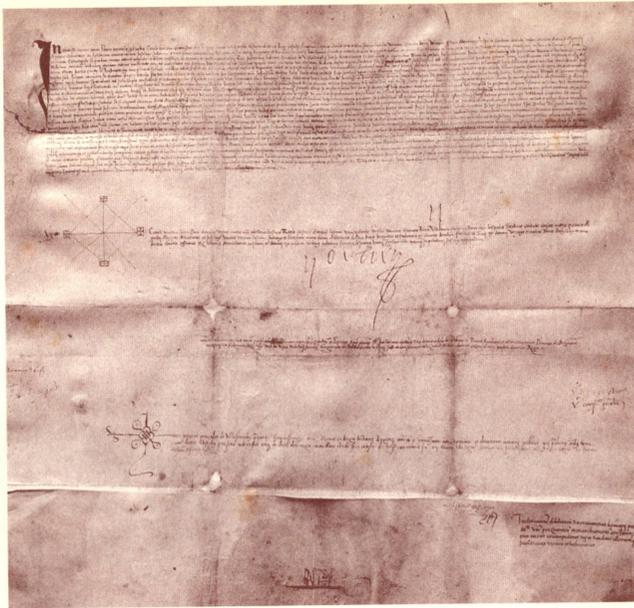
Lingua: latino.

Copia autenticata dal Notaio Michele Nonni in data 15 maggio 1616 in: A.C.O., *Llibre de regiment*, doc. XI, cc.36r.-38r.; copia semplice in A.S.C., *Atti di Stato*, vol. H2, c.20v.

Sigillo pendente disperso.

EDIZIONI: F. UCCHEDDU, Il "*Llibre de regiment*" cit., doc. XI, p. 200 ss.

REGESTI: S. LIPPI, *Inventario* cit., pp.150-152; A. ERA, *Tre secoli* cit., pp. 5, n. 11; 31, XI.



PERGAMENA n°17

1518 giugno 3, Saragozza

Il re Carlo e la regina Giovanna di Spagna, in seguito alla supplica di Giacomo Vinci, sindaco della città di Oristano, confermano e giurano l'osservanza dei privilegi precedentemente concessi alla città, ed in particolare il privilegio relativo all'unione perpetua alla Corona d'Aragona concesso dal sovrano Ferdinando II in data 12 agosto 1479 (cfr. Pergamena n.1).

A.C.O., *Pergamena n.17*. Originale; mm. 610 x 622.

Lingua: latino.

Copia autenticata dal Notaio Michele Nonni in data 15 maggio 1616 in: A.C.O., *Libre de regiment*, doc. III, cc.14r.-16r.

Tracce di sigillo pendente circolare in cera rossa.

EDIZIONI: F. UCCHEDDU, Il "*Libre de regiment*" cit., doc. III, p. 133 ss.

REGESTI: S. LIPPI, *Inventario cit.*, pp. 150-152; A. ERA, *Tre secoli cit.*, pp.6, n.17; 29, III.

ORISTANO CITTA' REGIA

Gli ufficiali regi e municipali

Le disposizioni relative alla nomina ed alla delimitazione delle competenze degli ufficiali, già annunciate nel privilegio del 12 agosto 1479 (cfr. **Pergamena n. 1**), vennero confermate e perfezionate, dopo soli tre giorni, con nuovo privilegio emesso a Saragozza il 15 agosto (cfr. **Pergamena n.4**).

Il Podestà

Nominato direttamente dal sovrano, doveva essere originario o domiciliato da almeno due anni nel Regno di Sardegna, nonché coniugato. Benché originariamente il Podestà fosse incaricato del governo cittadino, dell'amministrazione della giustizia e del comando delle forze militari, sappiamo che con gli aragonesi si verificò il prevalere delle attribuzioni giudiziarie su quelle politiche e amministrative. Le disposizioni dettate dal sovrano il 15 agosto, infatti, si riferiscono unicamente alle competenze di carattere giudiziario, avendo egli giurisdizione sia nelle cause civili che in quelle penali, sia sulla città che sui funzionari a lui subalterni.

Relativamente ai Campidani, tali competenze venivano invece affidate a tre ufficiali detti *Baili*, uno per ogni Campidano, nominati, ogni anno, il 13 dicembre, giorno di Santa Lucia.

Il Consiglio Civico

Col medesimo privilegio, il re d'Aragona dettò anche le norme relative alla costituzione del Consiglio Civico, adottando il sistema dell'estrazione a sorte ovvero

il "*regimen sortis sive de sach*".

Tale provvedimento si inseriva appieno nel quadro della politica generale adottata dal re Cattolico, mirante al rafforzamento dell'autorità regia. La riforma delle amministrazioni civiche venne così attuata per gradi, a partire dai centri che avrebbero opposto minori resistenze per l'assenza di una radicata tradizione politica. Fu questo il caso di Oristano, solo da poco annessa ai territori della Corona, e fino a quel momento governata autonomamente dai marchesi e caratterizzata dall'assenza di una classe dirigente decisa a difendere le proprie prerogative. Fu per questo che il decreto di riforma venne, ad Oristano, accolto pacificamente, mentre nelle altre città iberiche e sarde -soprattutto Cagliari e Sassari- le resistenze furono tenaci. Nelle altre città regie isolate la riforma venne attuata, con alcune modifiche, dopo diversi anni: nel 1500 a Cagliari, nel 1501 ad Alghero, nel 1508 ad Iglesias, nel 1518 a Sassari e nel 1589 a Bosa. Le disposizioni contenute nel "*Privilegi de Regiment*", probabilmente mutuato dalla città di Saragozza, per un esplicito riferimento in esso contenuto, prevedevano l'estrazione di 5 Consiglieri, di 15 Giurati del Consiglio e di 1 Clavario, da effettuarsi ogni anno, il 30 novembre, giorno di Sant'Andrea Apostolo; mentre il 13 dicembre, giorno di Santa Lucia, si procedeva al sorteggio del Mostazaffo. La vigilia di Sant'Andrea, il 29 novembre, avevano inizio le operazioni preliminari, che consistevano nella scelta e nell'imborsamento dei nomi dei candidati.

ORISTANO CITTA' REGIA

Il Vicerè o, in sua assenza, il luogotenente del Governatore del Capo di Cagliari e Gallura, recatosi apposta in città, procedeva alla nomina di un numero imprecisato di persone idonee a ricoprire la carica di Consigliere in capo, in presenza di un notaio. Questi, dopo aver riportato i nomi su un foglio di pergamena, provvedeva alla loro trascrizione su strisciole di identica materia, da inserirsi, successivamente, all'interno di "rodolins" di cera bianca, tutti di uguale peso e forma. Per evitare frodi, sia la lista dei nomi, sia le palline di cera, venivano custodite all'interno di un sacchetto di stoffa cucito e sigillato. Questo primo sacchetto sarebbe stato intitolato "*sach de consellers en cap*". Seguendo la stessa prassi venivano, di seguito, insacolati i nomi dei Consiglieri in seconda, in terza, in quarta e in quinta. Nello stesso giorno il Vicerè procedeva all'insacolazione dei nomi di chi avrebbe costituito il corpo dei Giurati del Consiglio. Venivano predisposti 3 sacchetti: il "*sach de Majors*", il "*sach de Mijans*" e il "*sach de Menors*", ovvero, nell'ordine, delle persone più facoltose della città, di quelle di media condizione sociale, e di coloro che, pur di condizione sociale inferiore, erano comunque idonei a rivestire la carica di Giurato. Una volta chiusi e sigillati, i 3 sacchetti venivano conservati, con i 5 dei Consiglieri, all'interno di una cassetta dotata di tre serrature con tre differenti chiavi, custodite una dal Podestà, una dal Consigliere in capo e la terza dal Consigliere in seconda. La cassetta veniva poi riposta nella sagrestia "*de la seu del la ciutat*", ovvero della

Cattedrale. Concluse le operazioni preliminari, il giorno successivo, il Podestà, in assenza del Vicerè, avrebbe riunito 25-30 fra i cittadini più importanti e, in presenza di un notaio, avrebbe dato inizio all'estrazione dei nomi; per gli anni successivi, invece, egli avrebbe dovuto convocare i Consiglieri e i Giurati uscenti. Egli avrebbe quindi estratto dalla cassetta il sacchetto intitolato "*de consellers en cap*" e, dopo averlo mostrato ai presenti, lo avrebbe aperto e fatto estrarre una delle palline da un bambino di 7-8 anni. Il nome del sorteggiato, che per quell'anno avrebbe rivestito la carica di Consigliere in capo, dopo essere stato letto ad alta voce, sarebbe poi passato al notaio per la sua trascrizione in apposito registro. Allo stesso modo si doveva procedere per l'estrazione dei restanti Consiglieri. Successivamente, si passava all'estrazione dei nomi dei Giurati del Consiglio. Prelevato dalla cassetta il "*sach de Majors*", lo stesso bambino estraeva 5 palline, una dopo l'altra, i cui nomi sarebbero stati registrati dal notaio in ordine di estrazione. Il medesimo procedimento veniva poi applicato per il "*sach de Mijans*" e il "*sach de Menors*"; in tal modo sarebbero stati nominati i 15 Giurati che per quell'anno avrebbero coadiuvato il Podestà e i 5 Consiglieri nel governo della città. Prima di assumere l'incarico, i Consiglieri e i Giurati erano tenuti a prestare giuramento e omaggio al Podestà, in assenza del Vicerè, e a promettere fedeltà alla Corona e la salvaguardia "*de tots sos drets, prehemencies e regalies*".

ORISTANO CITTA' REGIA

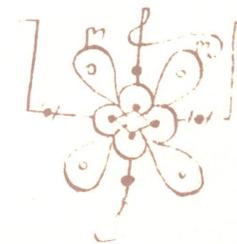
Il sovrano disponeva ancora che i Consiglieri fossero retribuiti con un salario annuo di 30 *lire cagliaresi*, da ricavarsi attraverso l'imposizione di nuove tasse, per un periodo massimo di 5 anni; disponeva, infine, che essi potessero nominare un "*veguer*" che avrebbe operato al loro servizio e che nelle uscite ufficiali doveva precedere il Consiglio portando una mazza d'argento o di altro metallo.

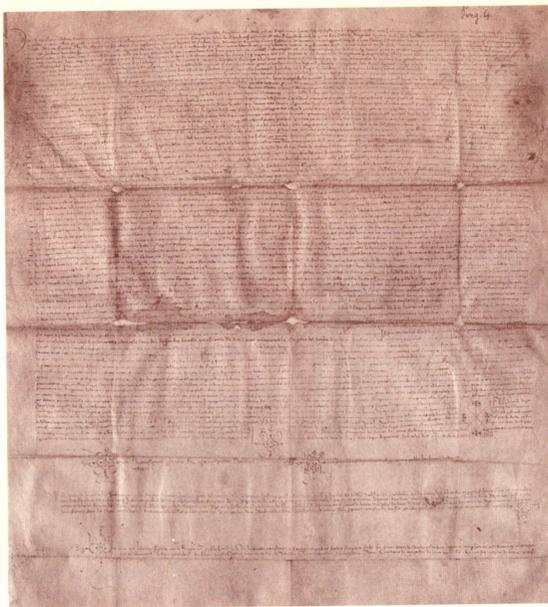
Il Clavario

Sempre il giorno di Sant'Andrea e con le medesime modalità, veniva effettuato il sorteggio del Clavario, incaricato di riscuotere e custodire le tasse pagate dalla città e dai Campidani, nonché di pagare i debiti ed i carichi cittadini, sulla base delle disposizioni del Podestà e dei Consiglieri, ai quali egli, alla fine del mandato, doveva rendere conto del proprio operato.

Il Mostazaffo

Il 13 dicembre, infine, avveniva il sorteggio del Mostazaffo, incaricato di vigilare sui pesi e sulle misure, nonché di individuare eventuali frodi. Ancora, il Mostazaffo soprintendeva ai viveri e ai prezzi del mercato pubblico, con la facoltà di imporre dei calmieri sui generi di prima necessità; determinava i luoghi di vendita dei beni alimentari e sorvegliava la qualità delle merci poste in vendita. Per espressa volontà del sovrano, il primo anno, l'ufficio di Mostazaffo venne assegnato a **Giovanni de Luxan**, abitante di Oristano.





PERGAMENA n°4

1479 agosto 15, Saragozza
 Ferdinando II, re d' Aragona, a seguito della richiesta presentata dal nunzio della città di Oristano, Giovanni Passiu, a nome di tutta la cittadinanza, detta nuove norme per la costituzione del Consiglio Civico, adottando il sistema dell'estrazione a sorte ("regimen sortis sive de sach").

A.C.O., *Pergamena n. 4*. Copia autentica del Notaio Giovanni Fogassot, 1479 ottobre 6, Barcellona; mm. 640 x 691.

Lingua: latino, catalano.

Copia autenticata dal Notaio Michele Nonni in data 15 maggio 1616 in: A.C.O., *Llibre de regiment*, doc. VII, cc. 23v.-29v.; copia autenticata dall'archivista Pollano in data 9 dicembre 1776 in: A.S.C., *Atti di Stato*, vol.B8, n.14 bis. Insetto in: A.C.O., *Pergamena n.19* e *ibidem*, *Llibre de regiment*, doc. I, cc.Ir.-6r.; 1518 settembre 20, Saragozza.

EDIZIONI: A. ERA, *Tre secoli cit.*, pp.166-174; F. UCCHEDDU, Il "*Llibre de regiment*" cit., doc.VII, p. 160 ss.
 REGESTI: S. LIPPI, *Inventario cit.*, pp.150-152; A. ERA, *Tre secoli cit.*, pp. 4 n.3; 30.VIII.

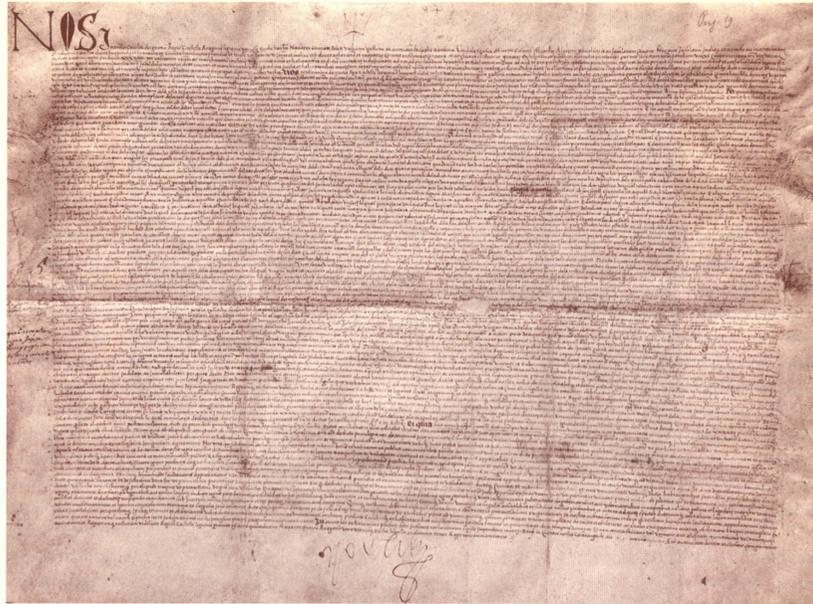
ORISTANO CITTA' REGIA

Modificazione del sistema elettivo

Il privilegio del 15 agosto 1479 (cfr. **Pergamena n.4**), non ebbe però una immediata applicazione. Infatti, per "no haver cumpliment de persones per afer una ensaculacio", fino al 1485 i Consiglieri furono nominati dal Vicerè col consenso della cittadinanza. Il Vicerè **Eximene Perez Scrivà**, in seguito alla richiesta presentata dal Consiglio cittadino, con privilegio del 30 novembre 1485 -giuntoci solamente attraverso la copia trascritta nel "*Llibre de regiment*"- procedette, pertanto, ad un ritocco del sistema "*sortis sive de sach*", tale da consentirne una più agevole applicazione. Secondo la nuova procedura, il giorno di Sant'Andrea, il Podestà, i Consiglieri e i Giurati, dopo aver ascoltato la Messa, si sarebbero recati "*a la casa longa*" dove abitualmente si riuniva il Consiglio, e avrebbero provveduto all'elezione dei nuovi rappresentanti. Ciascun Consigliere uscente avrebbe proposto un nominativo per la carica di "*conseller en cap*", da trasciversi separatamente su 5 foglietti di carta destinati ad essere racchiusi in 5 palline di cera di uguale colore, peso e forma. Successivamente, le palline sarebbero state immerse in un bacile d'acqua che il Consigliere in quinta avrebbe provveduto a versare in altro bacile per tre volte. Subito dopo, "*enans de reposarse dita aygua en lo baci*", un bambino di 7 anni o "*menor*", avrebbe estratto un rotolino per poi consegnarlo al Podestà, il quale, dinanzi a tutto il Consiglio, avrebbe reso pubblico il nome del Consigliere in capo. I 4 rotolini rimasti nel bacile sarebbero stati aperti dallo scrivano che avrebbe poi

registrato i nomi nel "*Libre de la ciutat*" come Giurati del Consiglio per quell'anno. Lo stesso procedimento doveva essere adottato per l'elezione dei restanti Consiglieri; in tal modo si ottenevano anche i nomi dei 20 Giurati appartenenti ai 5 differenti gradi sociali che, uniti ai nuovi 5 Consiglieri e ai 5 uscenti, avrebbero costituito un Consiglio di 30 persone. Concluse le operazioni, i Consiglieri ed i Giurati si recavano nella chiesa di Santa Maria e prestavano solenne giuramento di fedeltà alla Corona "*sobre lo libre misal*". Il Consiglio così rinnovato procedeva poi all'elezione del Clavario e del Mostazaffo. Particolari requisiti erano richiesti, nelle nuove norme, per l'elezione dei Consiglieri appartenenti alle prime due classi sociali: il Consigliere in capo doveva infatti aver già ricoperto la stessa carica o quella di Consigliere in seconda per almeno una volta, mentre per il Consigliere in seconda era previsto che per almeno due volte avesse già rivestito le cariche di secondo o di terzo grado.

Il nuovo sistema elettivo, che pur consentì l'attuazione del primo esperimento di regime insaculatorio in una città sarda, non riscosse però un successo incontrastato. Nel 1518, infatti, il sindaco di Oristano, **Giacomo Vinci**, presentò ai sovrani spagnoli la richiesta di conferma dell'antico privilegio "*sortis sive de sach*" che il re Ferdinando II aveva concesso il 15 agosto 1479. Detta richiesta venne accolta il successivo 20 settembre, con il rinnovo per altri cinque anni (cfr. **Pergamena n.19**).



PERGAMENA n. 19

1518 settembre 20, Saragozza

Il re Carlo e la regina Giovanna di Spagna, in seguito alla supplica di Giacomo Vinci, sindaco della città di Oristano, confermano a quest'ultima e rinnovano per altri cinque anni il privilegio "insculionis et regiminis" relativo all'elezione degli ufficiali regi, concesso alla città di Oristano dal sovrano Ferdinando II in data 15 agosto 1479 (cfr. Pergamena n. 4).

A.C.O., Pergamena n. 19. Originale; mm. 860 x 660.

Lingua: latino.

Copia autenticata dal Notaio Michele Nonni in data 15 maggio 1616 in: A.C.O., *Libre de regiment*, doc. I, cc. 1r.-7r.

Sigillo comune pendente in cera rossa unito alla plica con laccio di seta di colore rosso e giallo.

EDIZIONI: F. UCCHEDDU, Il "*Libre de regiment*" cit., doc. I, p. 108 ss.

REGESTI: S. LIPPI, *Inventario* cit., p. 151; A. ERA, *Tre secoli* cit., p. 7, n. 19; 29, I.

RAPPORTI FRA UFFICIALI REGI E VASSALLI

Il tenore di vita degli oristanesi in epoca spagnola non era certamente elevato. I lunghi anni di guerre, le carestie, le siccità e le pestilenze avevano infatti determinato un progressivo depauperamento economico e demografico della città e dei territori circostanti. I cittadini, in particolare, lamentavano il peso delle spese relative alla retribuzione degli ufficiali (Podestà, Consiglieri, Clavario), nonchè delle guardie "*dels portals*" e degli scrivani; e, ancora, le spese per l'invio dei Consiglieri per il disbrigo delle pratiche amministrative presso l'autorità viceregia, residente generalmente a Cagliari, Sassari o Alghero. Al fine di sopperire a tali oneri, il sovrano impose il pagamento di particolari diritti per un periodo di 5 anni, prorogabile per un biennio. Altri diritti vennero fissati per il pagamento delle quote del donativo stabilite durante l'ultimo Parlamento (1481-1485) presieduto dal Vicerè **Eximene Perez Scrivà** ed inaugurato proprio ad Oristano. A tutto questo occorre aggiungere gli abusi di potere che i funzionari regi esercitavano sia nei confronti degli abitanti della città che dei vicini Campidani; certamente non meno gravi e frequenti dei soprusi commessi dai feudatari nei confronti dei vassalli. Si trattava di abusi commessi sia da parte delle autorità centrali (Vicerè), quanto da quelle periferiche (Podestà e altri ufficiali regi), che rientravano nella sfera politica, giudiziaria ed economica e che contravenivano palesemente alle disposizioni regie di cui la città venne beneficiata nel corso degli anni. Rientra nell'ambito politico l'abuso di potere che il Vicerè compì, già nel 1479, nei confronti del Consiglio

Civico oristanesi, in relazione alla nomina degli ufficiali dei tre Campidani i cui nominativi, per disposizione regia, dovevano essere in prima battuta indicati dal Podestà e dai Consiglieri. Il rappresentante regio, invece, abusando del prestigio derivante dalla propria posizione politica e sociale, si assunse la prerogativa della scelta preliminare degli stessi. In relazione, per esempio, ai reati meno gravi - dove il Podestà aveva facoltà di assolvere o di infliggere pene pecuniarie -, si verificarono spesso delle vere e proprie speculazioni, con l'instaurarsi di una pratica illegale comunemente detta "*engraciar maquicias*". Ancora, sempre in ambito giudiziario, gli abitanti del Marchesato lamentavano il costume invalso da parte degli ufficiali regi di ricorrere in appello nel caso che i "*judges de taula*" - ovvero la commissione che alla fine del mandato doveva verificare il loro operato - li avessero ritenuti colpevoli di particolari reati. Tale uso comportava, infatti, notevoli disagi alla popolazione, costretta ad affrontare ulteriori spese per il processo e per gli spostamenti nella capitale, tali da convincerla sempre più dal desistere dall'intentare azioni giudiziarie. I funzionari regi rimanevano così impuniti e i vassalli schiacciati dai soprusi. Fu per porre fine a questo fenomeno che l'infanta Giovanna, governatrice in nome del re Filippo II, vietò, nel 1518, che il Podestà e gli ufficiali si appellassero contro le sentenze pronunciate nel giudizio di sindacato, qualora la condanna non eccedesse le 15 *lire cagliaresi* e non comportasse una pena fisica o la destituzione dall'ufficio (cfr. **Pergamena n. 22**).

RAPPORTI FRA UFFICIALI REGI E VASSALLI

Più numerosi furono gli abusi ascrivibili alla sfera economica. Per disposizioni regie, gli ufficiali dei tre Campidani percepivano un salario annuo, fissato dal Vicerè in 50 *lire cagliaresi*; ciò nonostante essi esercitavano continue vessazioni attraverso l'imposizione di tributi illegittimi quali: il diritto di "portel" e "de curador" e prestazioni di lavoro agricolo non retribuite (cfr. **Pergamena n.8**). Altri abusi venivano praticati da parte dei **Ricevitori delle rendite reali**, che pretendevano dai vassalli, oltre ai tributi dovuti, i diritti di "malaria" per la custodia dei maiali, di "tentor" per la cattura del bestiame domito, e di "esbarbage" o erbatico. La corresponsione dei primi due, però, non sussisteva per la mancanza di tali servizi, mentre il "dret de esbarbage" era già corrisposto in denaro. Gli abitanti del Marchesato prestavano numerosi servizi anche alla Corte: avevano l'obbligo di trasportare il sale delle saline alle dogane regie; di versare ogni anno uno starello di grano e uno di avena, quantitativi di paglia e di legna e ben 4200 *reali castigliani* per la guardia notturna delle coste e delle peschiere, essendo la città visitata frequentemente da corsari, turchi e barbareschi. A nulla valsero i numerosi provvedimenti che i sovrani spagnoli assunsero al fine di rimuovere tali abusi. Il perpetuare del malcostume, infatti, è sempre attestato dalle continue richieste che gli oristanesi presentavano puntualmente a Corte.



PERGAMENA n.8

1485 novembre 29, Oristano
Eximene Perez Scrivà, vicer del regno di Sardegna, approva alcuni capitoli presentatigli dal Consiglio Civico di Oristano, contenenti richieste relative alla regolamentazione dei rapporti tra ufficiali regi e vassalli, in base ai quali questi ultimi non sono tenuti a fornire prestazioni personali e a pagare ulteriori diritti poiché detti ufficiali già percepiscono un regolare salario.

A.C.O., *Pergamena n.8*. Originale; mm. 257 x 420.
Lingua: latino, catalano.
Copia autenticata dal notaio Michele Nonni in data 15 maggio 1616 in: A.C.O., *Llibre de regiment*, doc.VIII, cc.30r.-31v.

EDIZIONI: F. UCCHEDDU, Il "Llibre de regiment" cit., doc.n. VIII, p.176 ss.
REGESTI: S. LIPPI, *Inventario* cit., pp.150-152; A. ERA, *Tre secoli* cit., pp.5 n.8; 30, VIII.



PERGAMENA n.22

1557 settembre 18, Valladolid
L'infanta Giovanna, governatrice del regno di Spagna in nome del re Filippo II, dietro richiesta della città di Oristano e dei tre Campidani, vieta che il Podestà di Oristano e gli ufficiali dei detti Campidani si appellino contro le sentenze pronunciate nei loro confronti nel giudizio di sindacato, quando la condanna non ecceda la somma di 15 lire, non comporti una pena fisica o la radiazione dall'incarico.

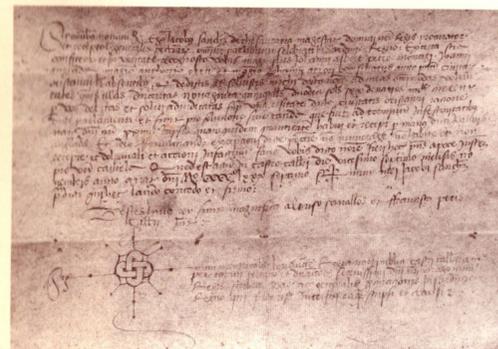
A.C.O., *Pergamena n. 22*. Originale; mm.375 x 520
Lingua: latino,catalano.
Copia autenticata dal Notaio Michele Nonni in: A.C.O., *Llibre de regiment*, doc. XV, cc.43r.-44v.
Sigillo pendente disperso.

EDIZIONI: F. UCCHEDDU, Il "Llibre de regiment" cit., doc. XV, p.225 ss.
REGESTI: S. LIPPI, *Inventario* cit., pp.150-152; A. ERA, *Tre secoli* cit., pp. 7 n.22; 31, XV.

ORISTANO E I PARLAMENTI

Le concessioni che la città di Oristano ottenne nei vari Parlamenti tenutisi nell'isola nei secoli XV-XVII, sono state ampiamente illustrate da A. Era (*Tre secoli cit.*, p.35 ss.) attraverso l'esame dei codici cartacei miscelanei e delle carte regie di approvazione, ancora oggi custoditi nell'Archivio Civico oristanese. Particolarmente interessante in questo contesto risulta il primo Parlamento tenuto sotto il re Ferdinando il Cattolico e aperto dal Vicerè **Ximene Perez Scrivà**, nel 1481, proprio ad Oristano. La città venne rappresentata, inizialmente, dal Consigliere **Giovanni Hereu** in qualità di sindaco, poi sostituito da **Antonio Macaroni** e quindi da **Giovanni Passiu** e **Lorenzo Martis**. Il **Donativo** offerto al sovrano nella seduta fu di complessive 150.000 *lire sarde*, da pagarsi in 10 anni mediante la riscossione di quote annue decimali, a partire dal giorno di Natale, 25 dicembre 1485. Nella suddivisione, toccò al braccio reale, rappresentato appunto dalle città regie, ben 1/6 della cifra, risultando la quota di Oristano di 295 lire, 12 soldi e 6 denari annui, che la città pagò puntualmente al Procuratore reale **Giacomo Sanchez** (cfr. *Pergamena n. 9*), anche se, per far fronte alla spesa - considerata troppo ingente - si dovettero imporre agli abitanti nuove imposte. Venne infatti decretato il pagamento di 2 soldi per ogni "*forjada de obra de terra*" eseguita "*en lo burgo*" e, ancora, 40 soldi per ciascuna botte di vino introdotta o esportata, eccetto che per le vigne impiantate al di fuori delle mura; 2 soldi per ogni montone macellato; 4 denari per ciascun maiale ucciso in città, 2 se ucciso in macelleria;

infine, 4 denari per ogni "*cabro*" che si fosse macellato per la vendita. Molto più elevata risultò la quota che Oristano dovette pagare per il **Donativo** decretato nel Parlamento del Vicerè **Ferdinando Giron de Rebolledo** (1497-1511), ammontante a ben 1063 lire, 15 soldi e 5 denari annui, regolarmente versati nelle casse regie attraverso il collettore **Antonio Ravaneda** entro il 22 giugno 1518 (cfr. *Pergamena n. 18*). In cambio, la città ottenne alcune concessioni, quali l'abolizione di quei diritti "tirannicamente riscossi dai cessati Marchesi": il diritto di "orzo" e i presenti di galline, legna e paglia; ed ancora, la donazione dei salti di **Arca** e **Barbau**, quest'ultimo arbitrariamente concesso in feudo dal sovrano ad Alfonso de Peralta nel 1483.

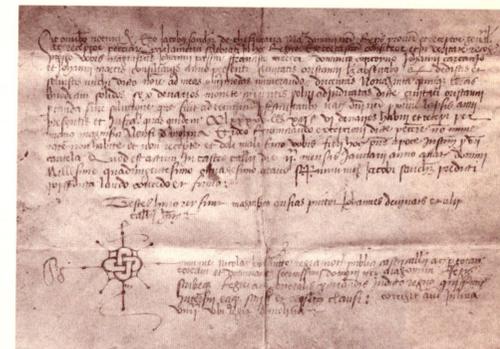


PERGAMENA n°9

1487 novembre 27, Cagliari-Castello
Giacomo Sanchez, regio procuratore e "receptor pecciarum Parlamenti celebrati in Sardinie regno", dichiara di aver ricevuto 295 lire, 12 soldi e 6 denari dai Consiglieri della città di Oristano, a saldo della somma dovuta dalla città per l'ultimo Parlamento.

A.C.O., *Pergamena n.9*. Originale; mm.132 x 190.
Lingua: latino.

REGESTI: S. LIPPI, *Inventario cit.*, pp. 150-152; A. ERA, *Tre secoli cit.*, p. 5, n.9.

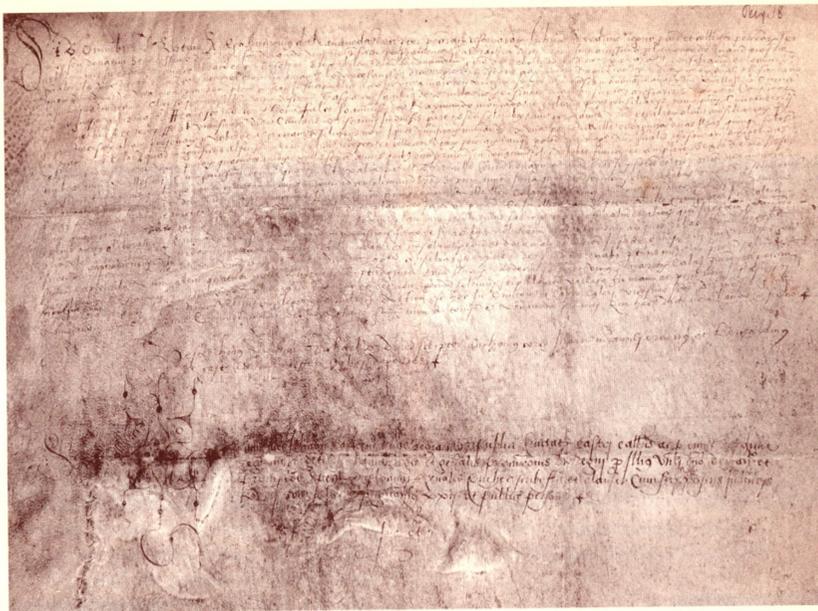


PERGAMENA n°10

1488 gennaio 2, Cagliari-Castello
Giacomo Sanchez, regio procuratore e "receptor pecciarum Parlamenti celebrati in Sardinie regno", dichiara di aver ricevuto 295 lire, 12 soldi e 6 denari dai Consiglieri della città di Oristano, a saldo della somma dovuta alla città per l'ultimo Parlamento.

A.C.O., *Pergamena n. 10*. Originale; mm.137 x 139.
Lingua: latino.

REGESTI: S. LIPPI, *Inventario cit.*, pp.150-152; A. ERA, *Tre secoli cit.*, p.5, n.10.



PERGAMENA n. 18

1518 giugno 22, Cagliari-Castello
Antonio Ravaneda, Ricevitore del riservato e collettore delle somme stanziare dal Parlamento celebrato dal luogotenente generale Ferdinando Giron de Rebolledo nel 1511, dichiara di aver ricevuto in più riprese dalla città di Oristano la somma complessiva di lire cagliaresi 4.273, 12 soldi e 1 denaro. Tale somma era così ripartita: 1.082 lire, 5 soldi e 10 denari residui, dovuti dalla città al suo predecessore Alfonso Carrillo per la porzione del donativo per i primi quattro anni scaduti il 16 settembre 1514, e 3.191 lire, 15 soldi e 10 denari per i tre anni successivi.

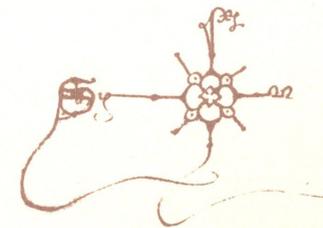
A.C.O., *Pergamena n. 18*. Originale; mm. 238 x 310.
Lingua: latino

REGESTI: S. LIPPI, *Inventario cit.*, pp. 150-152; A. ERA, *Tre secoli cit.*, p. 6, n. 18.

CONCESSIONI

Nella redistribuzione dei beni e delle terre già appartenuti ai marchesi di Oristano, rientra la concessione che il 30 agosto 1483 il re Ferdinando il Cattolico fece ad **Alfonso de Peralta**, ovvero la donazione in feudo perpetuo "*secundum morem Italiae*" del salto detto di *Barbau*. Nel territorio, sito nelle immediate vicinanze della città, alla sinistra del Tirso verso Torregrande, i marchesi pascolavano anticamente il loro bestiame, percependo dai vassalli il diritto di erbatico ed altri emolumenti (cfr. **Pergamena n. 5**). Il sovrano intendeva così gratificare il de Peralta - secondo una prassi ormai radicata nel regno - per i servigi resi alla Corte da lui e da suo padre Guglielmo, *Tesoriere generale del Regno di Sardegna*, e per la fedeltà dimostrata alla Corona durante la ribellione di **Leonardo Alagon**, ultimo marchese di Oristano. Il nuovo feudatario doveva solamente, in cambio, garantire alla Corte reale il "*laudimium et faticam triginta dierum*" e pagare annualmente, in occasione della festa di San Giovanni, il 24 giugno, $\frac{1}{2}$ *ducato d'oro*. La città non fu però dello stesso avviso, essendo il territorio parte integrante della stessa, tanto che, in occasione del Parlamento del Vicerè **Ximene Perez Scrivà** (1481-1485) chiese ed ottenne che il salto le fosse restituito. Ne derivò, perciò, un lodo arbitrale che vide il de Peralta contrapposto ai Consiglieri Civici, in seguito al quale venne disposto che la città doveva, per rientrarne in pieno possesso, riacquistare il territorio per la somma di 120 *ducati d'oro*. Fu così che, in data 27 agosto 1485, **Giovanni de Madril**, cittadino e abitante del Castello di Cagliari, in

qualità di arbitro nominato dal **de Peralta**, ricevette in contanti dai citati Consiglieri la cifra pattuita (cfr. **Pergamena n. 6**). La causa si risolse il 22 settembre 1485 con la vendita ufficiale del salto alla città di Oristano.





PERGAMENA n°5

1483 agosto 30, Cordova
Ferdinando II, re d'Aragona, concede in feudo perpetuo ad Alfonso de Peralta il Salto di Barbau, quale ricompensa per i servizi prestati alla Corona.

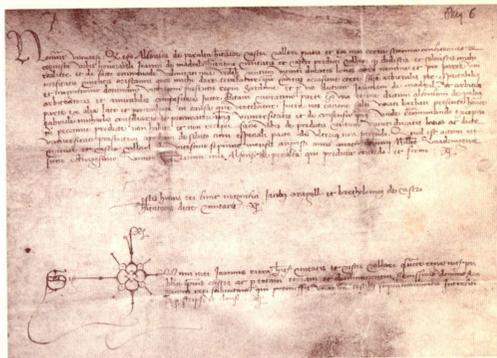
A.C.O., Pergamena n.5. Originale; mm. 378 x 635.

Lingua: latino.

Copia autenticata dal Notaio Michele Nonni in data 15 maggio 1616 in: A.C.O., *Libre de regiment*, doc.IV, cc.17r-18r. Insetto in: *ibidem*, doc. V, cc.19 r-20r., 1485 settembre 22, Cagliari-Castello.
Sigillo pendente disperso.

EDIZIONI: F. UCCHEDDU, II "*Libre de regiment*" cit., doc. IV, p.142, ss.

REGESTI: S. LIPPI, *Inventario* cit., pp. 150-152; A. ERA, *Tre secoli* cit., pp. 4, n.5; 30.IV.



PERGAMENA n°6

1485 agosto 27, Cagliari-Castello
Alfonso de Peralta rilascia ricevuta del versamento di 120 ducati d'oro effettuato a suo favore da Giovanni de Madril, per conto della città di Oristano, in esecuzione di un lodo arbitrale nella vertenza relativa al Salto di Barbau, pronunciato dal viceré Eximene Perez Scrivà.

A.C.O., Pergamena n. 6. Originale; mm.190 x 255.

Lingua: latino.

Copia autenticata dal Notaio Michele Nonni in data 15 maggio 1616 in:

A.C.O., *Libre de regiment*, doc.VI, cc. 23r-23v.

EDIZIONI: F. UCCHEDDU, II "*Libre de regiment*" cit., doc.VI, p.157 ss.

REGESTI: S. LIPPI, *Inventario* cit., pp.150-152; A. ERA, *Tre secoli* cit., pp.4, n.6; 30, VI.

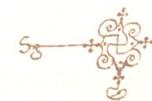
IV CONCESSIONI

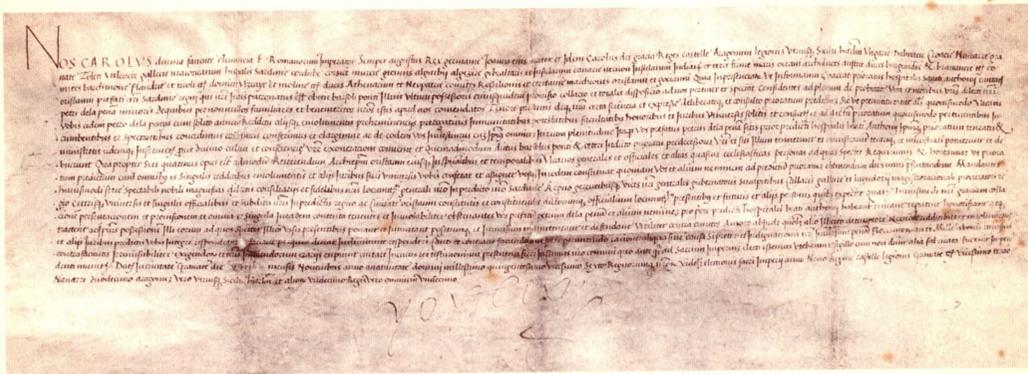
L'Ospedale di Sant'Antonio

La prima menzione dell'Ospedale o lebbrosario di Sant'Antonio (la cui fondazione venne erroneamente attribuita nel 1175 al "giudice" Barisone de Serra) è contenuta nel testamento del "giudice" Ugone II, stilato in data 4 aprile 1335, nel quale si specificava "...item precipimus et mandamus quod provisio quam facere solemus hospitalibus nostris Sancti Antoni et Sancti Lazzari prope Arestannum, annis singulis sine diminutione eisdem hospitalibus conservetur et volumus et mandamus quod singulis annis in quolibet dictorum hospitalium dictus heres noster faciat fieri duos locos competentes ad opus infirmorum dictorum hospitalium...". Dal tenore del testamento si deduce la natura del "iuris patronatus" dell'Ospedale; il diritto di proprietà e di tutela erano, infatti, titoli affidati in via subordinata ad un Cappellano nominato dal "giudice", coadiuvato ed assistito da persone idonee. Dopo il 1479, con il passaggio dei territori dell'ex Marchesato alla Corona d'Aragona prima, e a quella di Spagna poi, la nomina del Cappellano divenne di competenza regia. E' in questo contesto che si inserisce la concessione che i sovrani Carlo e Giovanna di Spagna fecero nel 1526, ad un tal Pietro de la Peña "minor", al quale donarono il beneficio del Priorato di Sant'Antonio con tutti i diritti "ad dictum privatum quovis modo pertinentibus, incumbentibus et spectantibus". Compito del nuovo Priore era quello di ben amministrare l'Istituto e di seguire fedelmente il culto divino disposto dall'Arcivescovo Arborese (cfr. Pergamena n.20).

I mezzi di sussistenza dell'Ospedale consistevano nel

pagamento del "quartu de Sant'Antoni" ovvero di uno starello di frumento (ca. 13 litri) su ogni 40 are di terreno coltivato a grano, quota quasi mai sufficiente per il sostentamento dei dodici ricoverati, per lo più infermi poveri, mentecatti e trovatelli provenienti dai vicini paesi del Campidano. Ma fu soprattutto all'inizio del XVI secolo (epoca a cui risale la concessione al de la Peña) che l'Ospedale incontrò notevoli difficoltà, tanto che i Consiglieri Civici chiesero al Viceré il permesso per poter fare una questua e per sostenere l'Istituto con le proprie sostanze.





PERGAMENA n°20

1526 novembre 8, Granada
I sovrani Carlo e Giovanna di Spagna, essendosi reso vacante per la morte di Bartolo Ponti il Priorato dell'Ospedale di Sant'Antonio di Oristano, avvalendosi del loro potere, lo concedono a Pietro de la Peña junior, con tutte le prerogative, i diritti e i poteri inerenti a tale incarico.

A.C.O., Pergamena n. 20. Originale; mm.312 x 545.

Lingua: latino.

Copia autenticata dal Notaio Michele Nonni in data 15 maggio 1616 in: A.C.O., *Llibre de regiment*, doc. XII, cc. 38r.-39v.

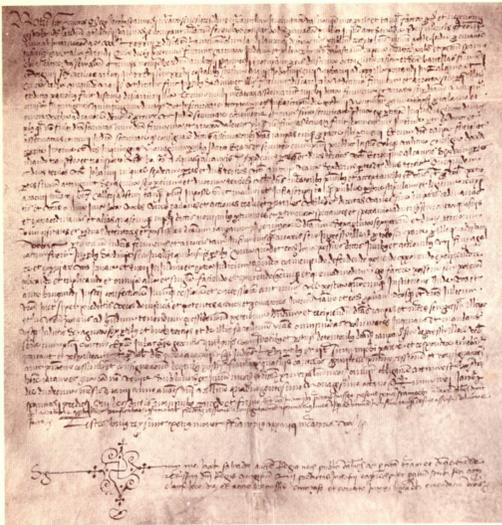
EDIZIONI: F. UCCHEDDU, Il "Llibre de regiment" cit., doc. XII, p.208 ss.

REGISTI: S. LIPPI, *Inventario cit.*, pp.150-152; A. ERA, *Tre secoli cit.*, pp. 7, n. 20; 31, XII.

IL PORTO DI ORISTANO

La documentazione medioevale illustra la coesistenza nel golfo di Oristano di tre parti: a sud il **Neapolitanus portus** (corrispondente all'insenatura di Marceddi), a nord il **Portus Tarrensis**, chiamato anche **portus Sancti Marci** (localizzato presso il mare morto, non lungi dagli scavi di Tharros), e al centro il porto di Oristano. In un atto pisano del 1311 lo scalo marittimo oristanese è denominato **Portus Cuchusii**. Tale nome consente di ubicare l'approdo presso il sito detto "Cuguzzu" nella marina di Torregrande. Non lungi da questo porto, presso le foci del Tirso, era un ulteriore scalo portuale menzionato dalle fonti come "Lo Barcanyr". In età Spagnola il porto Cucusio fu dotato di una torre cilindrica, edificata ben prima della serie di torri costiere erette al tempo di Filippo II per tutelare i sardi dalle frequenti scorrerie dei pirati barbareschi. Infatti, in una carta dell'Archivio di Oristano, datata 28 aprile 1558, il governatore del Capo di Cagliari e Gallura, concede un permesso speciale di poter vendere per 15 giorni merci in Oristano al galeone che portava due pezzi di artiglieria per munizioni della torre "e fortaleza de la marina de la present ciutat" (e fortezza della marina della presente città di Oristano). (A. ERA, *Tre secoli cit.*, p.17). Evidentemente a quel tempo la **Gran Torre** del porto di Oristano era già stata edificata e si riteneva opportuno dotarla di artiglieria, in vista del frequente assalto delle coste sarde da parte di pirati e corsari. Le due pergamene esposte testimoniano l'attività del porto di Oristano nel XV secolo.





PERGAMENA n° 12

1498 marzo 12, Valenza
Regolamento relativo alle merci e all'assicurazione, stipulato con i mercanti caricatori della nave del biscaglino Giovanni Suri diretta a Talamone e Civitavecchia e assicurata per quel viaggio, il cui carico di frumento e di legumi era stato sbarcato ad Oristano per impellenti necessità di approvvigionamento.

A.C.O., *Pergamena n.12*. Originale; mm. 285 x 345.
Lingua: catalano.

REGESTI: S. LIPPI, *Inventario* cit., pp.150-152; A. ERA, *Tre secoli* cit., p. 6, n.12.



PERGAMENA n° 16

1498 marzo 16, Cagliari-Castello
Pietro Aracuri dichiara, a nome di alcuni mercanti di Valenza, di aver ricevuto dai Consiglieri di Oristano la somma di 141 lire e 6 soldi per le porzioni di carico di una nave biscagliana assegnate ai detti mercanti in data 12 marzo (cfr. Pergamena n.12).

A.C.O., *Pergamena n.16*. Originale; mm.182 x 333.
Lingua: latino.

REGESTI: S. LIPPI, *Inventario* cit., pp. 150-152; A. ERA, *Tre secoli* cit., p.6 n.16.

I RAPPORTI CON LA CHIESA

Alcune pergamene pontificie (nn. 25, 26 e 27) ci informano che i rapporti fra i Consiglieri Civici di Oristano e la Chiesa non furono sempre dei migliori. Sappiamo, per esempio, che nel 1625 l'uditore della Camera Apostolica spiccò una citazione contro i Consiglieri Antonio Ponti, Antioco Pettoli, Michele Corella, Giovanni Uras e Matteuccio Meli, perchè appellatisi alla sentenza, emessa contro di loro dall'Arcivescovo Arborense, della causa intentata con il Procuratore fiscale della curia arcivescovile in merito alle provvigioni da attribuire al Padre predicatore della città.

Nel 1633 i Consiglieri Pietro Manca, Giacinto Cannavera, Nicolò Murrù, Giovanni Basilio Scano e Pietro Antonio Obino furono, invece, direttamente coinvolti in un processo intentato contro l'Arcivescovo di Oristano Gavino Magliano, congiuntamente al canonico Pietro Olivieri, per il quale furono, in data 7 agosto 1639, scomunicati. Apprendiamo dalla scritta posta nel verso della pergamena n. 27 che la declaratoria di scomunica venne poi affissa alle porte della Cattedrale e della Casa Comunale di Oristano, affinché tutta la città ne fosse a conoscenza.

...SIXTVS PP.V...



PERGAMENA n. 23

1586 settembre 4, Roma-San Pietro
Il Papa Sisto V concede l'indulgenza perpetua a tutti i cittadini che andranno a pregare per la salvezza della Chiesa, nella capella sita all'interno del Palazzo dei Consiglieri di Oristano, nel giorno della festa di S. Andrea Apostolo.

A.C.O., *Pergamena n. 23*. Originale; mm.158 x 450.
Lingua: latino.

REGESTI: S. LIPPI, *Inventario cit.*, pp.150-152; A. ERA, *Tre secoli cit.*, p. 8, n.23.



PERGAMENA n. 25

1625 maggio 2, Roma- San Pietro
Citazione spiccata dall'Uditore della Camera Apostolica per l'appello interposto dai Consiglieri di Oristano contro la sentenza dell'Arcivescovo Arborense nella causa tra il Procuratore fiscale della Curia Arcivescovile e i Consiglieri in merito alle provvisoni da assegnare al Padre predicatore.

A.C.O., *Pergamena n. 25*. Originale; mm.225 x 325.
Lingua: latino.

Nel verso è presente la notifica della citazione fatta all'Arcivescovo di Oristano; 1625 settembre 4, Alghero.
Tracce di sigillo aderente circolare in cera rossa.

REGESTI: S. LIPPI, *Inventario cit.*, pp. 150-152; A. ERA, *Tre secoli cit.*, p.8, n.25.



PERGAMENA n. 26

1639 giugno 28, Roma-San Pietro
Rispedizione di un mandato esecutivo della Curia Apostolica in data 4 luglio 1636 per il pagamento delle spese sostenute dall'ufficio nel processo intentato contro l'Arcivescovo di Oristano Mons. Gavino Magliano ed addebitate al canonico arborense Pietro Oliveri e agli altri intervenuti adesivamente contro l'Arcivescovo, compresi i Consiglieri della Città di Oristano.

A.C.O., *Pergamena n.26*. Originale; mm.199 x 281.
Lingua: latino.

REGESTI: S. LIPPI, *Inventario cit.*, pp.150-152; A. ERA, *Tre secoli cit.*, pp. 8-9, n.26.



PERGAMENA n. 27

1639 agosto 7, Roma-San Pietro
Declaratoria di scomunica contro i debitori (di cui alla pergamena n.26), contenente la specificazione che oltre al canonico Oliveri erano intervenuti contro l'Arcivescovo di Oristano anche i Consiglieri civici in carica nell'anno 1633, ovvero il dott. Pietro Manca, Giacinto Cannavera, Nicolò Murru, Giovanni Basilio Scano e Pietro Antonio Obino.

A.C.O., *Pergamena n. 27*. Originale; mm.226 x 322.
Lingua: latino.

Sigillo pendente disperso, con supporto metallico.

REGESTI: S. LIPPI, *Inventario cit.*, pp.150-152; A. ERA, *Tre secoli cit.*, p. 9, n.27.

FRAMMENTI DI CODICI MEDIOEVALI

I lavori di restauro finanziati dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, eseguiti sotto il controllo della Sovrintendenza Archivistica per la Sardegna nel 1991, hanno "restituito" alla città di Oristano ben 16 fogli provenienti da codici membranacei dei secoli XI-XIV, per lo più a carattere liturgico, riutilizzati nel corso dei secoli XVI e XVII come coperte dei registri di Conselleria.

Sono esposti in Mostra alcuni esempi, particolarmente eleganti ed arricchiti da belle miniature, a testimonianza dell'altissimo valore storico-paleografico che questi frammenti rivestono per la storia culturale sia della città di Oristano, che di tutta la Sardegna basso medioevale.

Probabilmente provenienti dalla Cappella del palazzo della Consiglieria cittadina, infatti, essi costituiscono oggi una rarissima testimonianza dell'attività culturale e della circolazione libraria nella capitale arborense già in epoca giudicale.

A.C.O., n. 4/1545, fogli di codice membranaceo, già coperta del registro della Conselleria del 1545. **Testo di Diritto Canonico** (secc. XIII-XIV);

A.C.O., n. 5/1547, foglio di codice membranaceo, già coperta del registro della Conselleria del 1547; cc. 16v.-17r. **Messale** (sec. XIV);

A.C.O., n. 10/1561-62, foglio di codice membranaceo, già coperta del registro della Conselleria del 1561-62. **"Passio Sancte Eulalie Virginis"** (secc. XI-XII);

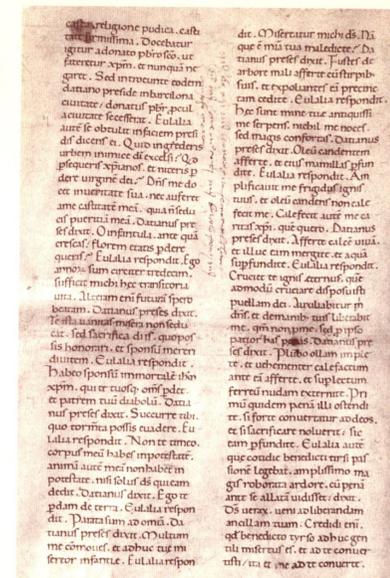
A.C.O., n. 12/1564, foglio di codice membranaceo, già coperta del registro della Conselleria del 1564. **Messale** (secc. XIII-XIV);

A.C.O., n. 13/1565, foglio di codice membranaceo, già coperta del registro della Conselleria del 1565. **Vangelo, Omelia di Sant'Ambrogio** (secc. XIII-XIV);

A.C.O., n. 18/1571-72, foglio di codice membranaceo, già coperta del registro della Conselleria del 1571-72. **Messale, con notazione musicale** (secc. XIII-XIV).



CODICE n° 1 r



CODICE n° 1 v

A.C.O., n. 10/1561-62; foglio di codice membranaceo, già coperta del registro di Conselleria del 1561-62. "Passio Sancte Eulalie Virginis" (secc. XI-XII).

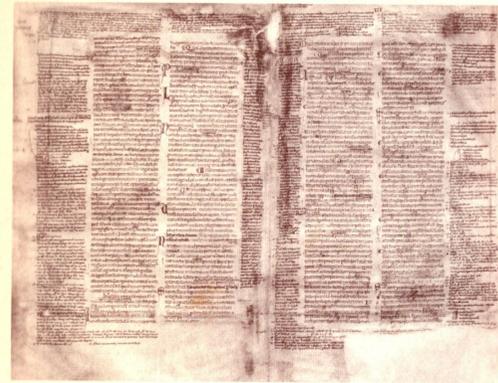


CODICE n°2 r

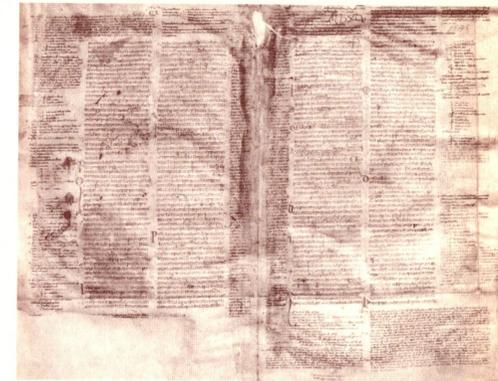


CODICE n°2 v

A.C.O., n. 4/1545; fogli di codice membranaceo, già coperta del registro di Conselleria del 1545. Testo di diritto canonico (secc. XIII-XIV).

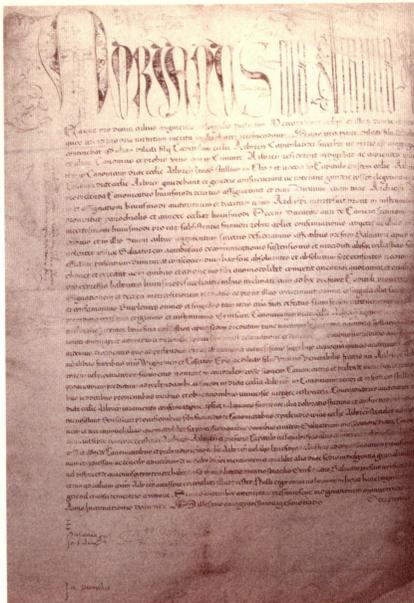


CODICE n°2 r



CODICE n°2 v

A.C.O., n. 4/1545; fogli di codice membranaceo, già coperta del registro di Conselleria del 1545. Testo di diritto canonico (secc. XIII-XIV).



FRAMMENTO N°7

A.C.O., n. 17/1570-71; frammento di Pergamena contenente la Provvista Apostolica di un Canonico nella Chiesa Metropolitana Arborena a favore di certo Salvatore, 1523; già coperta del registro di Conselleria del 1570-71. A. Ara, *Tre secoli cit.*, p.70; S. Lippi, *Inventario cit.*, pp. 150-152.

INDICE INDICE CRONOLOGICO DELLE PERGAMENE ESPOSTE ESPOSTE

(I numeri si riferiscono alle schede)

Libre de regiment: I

1479 agosto 12, Saragozza:	2
1479 agosto 15, Saragozza:	5
1483 agosto 30, Cordova:	10a
1485 agosto 27, Cagliari-Castello:	10b
1485 novembre 29, Oristano:	7a
1487 novembre 27, Cagliari-Castello:	8a
1488 gennaio 2, Cagliari-Castello:	8b
1493 agosto 13, Barcellona:	3
1498 marzo 12, Valenza:	12a
1498 marzo 16, Cagliari-Castello:	12b
1518 giugno 3, Saragozza:	4
1518 giugno 22, Cagliari-Castello:	9
1518 settembre 20, Saragozza:	6
1526 novembre 8, Granada:	11
1557 settembre 18, Valladolid:	7b
1586 settembre 4, Roma-San Pietro:	13a
1625 maggio 2, Roma-San Pietro:	13b
1639 giugno 28, Roma-San Pietro:	14a
1639 agosto 7, Roma-San Pietro:	14b

Frammenti di codici

<i>Passio Sancte Eulalie Virginis</i> (secc. XI-XII):	15
<i>Testo di Diritto Canonico</i> (secc. XIII-XIV):	16-17
<i>Messale</i> (secc. XIII-XIV):	18
<i>Vangelo-Omelia di Sant' Ambrogio</i> (secc. XIII-XIV):	19
<i>Messale</i> (secc. XIII-XIV):	20
<i>Messale</i> (sec. XIV):	21
<i>Provvista Apostolica</i> (1523):	22



Finito di stampare
nell'Aprile 1995

STAMPA:
M.C.O. EDITRICE S'ALVURE snc
ORISTANO

IN hoc presenti anno. **Anatite**
dn̄i millio quingentesimo. quin-
quagesimo sexto, cum consulerent Magnifici
et Abunni Franciscus de sy. et Nicolaus pinna. et angelus pa-
pio. et franciscus sexta. et sifinus cori. iues et consulos y-
uis ciuitatis Orislay fuerunt transumpta preuilegia dicte
ciuitatis in hoc presenti Libello pergamino ad perpetua
rei memoriam. Et verbo ad verbum prout patet in
suis originalibus per me scriuendum Alia mano sub
Tenore sequente.